

## Recensione: “Biblioteche e pubblica lettura : scritti 1957-2007 di Armando Petrucci”, a cura di Alberto Petrucciani. AIB, 2023

Elena Tonini

Il volume “Biblioteche e pubblica lettura : scritti 1957-2007”, pubblicato da AIB nel 2023 e curato da Alberto Petrucciani raccoglie gli studi e le riflessioni che Armando Petrucci<sup>1</sup> dedicò alla biblioteca di pubblica lettura. Paleografo di formazione, materia della quale fu docente universitario, Petrucci è stato intellettuale di grande spessore e l’acume dei suoi studi paleografici li ha resi fondamentali e influenti anche in materie non così strettamente attinenti alle sue, come la storia della letteratura e la filologia.

«[...] Codicologia e bibliografia (cioè, secondo l’onnicomprendiva definizione inglese, *bibliography*); storia dell’editoria e del commercio librario, storia della scrittura (delle scritture) e storia dell’alfabetismo; e ancora storia delle pratiche educazionali, diplomatica e storia della letteratura in quanto sistema di produzione di testi letterari diffusi attraverso lo scritto [...] Questi, e altri ancora, i temi che descrivono i ‘territori’ della cultura scritta nelle parole di Armando Petrucci, storico, appunto, della cultura e della scrittura, dello scrivere e del leggere, del libro e del documento, della società dall’epoca classica all’età contemporanea.»

Questa la descrizione che della poliedrica attività intellettuale di Petrucci dà il Dizionario biografico degli Italiani Treccani.

Ed egli, di fatto, fu anche bibliotecario: dal 1955 al 1972 fu infatti conservatore di manoscritti presso la Biblioteca Corsiniana dell’Accademia dei Lincei e, dopo il 1972, anno in cui iniziò la carriera accademica, rimase sempre e comunque legato al mondo delle biblioteche e all’ambito bibliotecario.

Il volume, i cui testi sono stati scelti e trascritti da Carolina Del Bufalo e Maria Edvige Malavolta, e che contiene un intervento di Giulia Barone, allieva di Petrucci, si suddivide in

---

1 Armando Petrucci, Roma, 1°Maggio 1932 - Pisa, 23 Aprile 2018

sei parti che trattano tematiche diverse: dalla Storia delle biblioteche e storia della lettura, con interventi focalizzati sulla storia della lettura in epoca medioevale o nella Napoli aragonese, fino ad arrivare a contributi più specifici (come per esempio quello su: “L’archivio e la biblioteca del monastero benedettino di Santa Maria di Tremiti”).

Si passa poi alla sezione “Profili di bibliotecari”, dove trovano posto interventi focalizzati su personalità che hanno segnato la storia della disciplina biblioteconomica, come Fortunato Pintor o Emanuele Casamassima: ritratti che risentono della stima e del rispetto anche a livello umano che Petrucci aveva provato per quegli studiosi i quali, in alcuni casi, erano stati anche tra i suoi maestri.

Una menzione particolare merita la terza parte: “Le biblioteche come luogo di lavoro e di ricerca”, dove sono presenti interventi di grande attualità come quello sul rapporto tra archivi e biblioteche e dove, già nel 1964, Petrucci poteva affermare che

«rapporti fra biblioteche e archivi non possono e non debbono essere impostati sul piano giuridico-patrimoniale, ma unicamente in funzione della utilità degli studiosi e cioè della libera e comoda disponibilità pubblica del materiale conservato nelle due categorie di enti [...]»,

poiché un efficace scambio di notizie sarebbe stato a completo beneficio del pubblico, e che tale collaborazione

«[...] per essere proficua, non può essere lasciata alle iniziative personali, ma deve concretarsi in iniziative a vasto raggio, promosse d’intesa fra le due direzioni generali e affidate per la realizzazione alle soprintendenze bibliografiche e archivistiche delle diverse circoscrizioni [...]». (p.164)

La quarta parte si occupa prevalentemente della descrizione e catalogazione dei manoscritti, con interventi di natura più tecnica e specifica.

La quinta parte, dal titolo “Primo: non leggere e dintorni. Frammenti di un discorso politico” è infine quella che riveste il maggior interesse perché tratta specificamente della biblioteca pubblica in una prospettiva politica, con interventi degli anni ‘60-’70 che stupiscono per la loro attualità e la grande capacità di Petrucci di mantenere una prospettiva molto ampia:

«Non, dunque, la ‘biblioteca per tutti’ in ogni luogo e con ogni struttura di potere; ma la ‘biblioteca di tutti’, là e soltanto là dove i ‘tutti’ abbiano una qualche forma di controllo del potere politico e una qualche

garanzia di autogestione; non la biblioteca come 'il seme di tutto' (secondo un'espressione di Delio Cantimori), e cioè come indifferenziato serbatoio enciclopedico di una cultura tutta positiva (purché 'seria'), ma la biblioteca come 'un seme per tutto', e cioè come organismo fortemente e univocamente ideologizzato, capace di fornire metodi e strumenti critici per affrontare in modo organicamente unitario la scienza, la storia, la realtà sociale, la lotta politica». (p.270)

Il volume si presenta nel suo complesso di grande interesse, per l'accurata ricostruzione storica che in alcuni interventi lo studioso fa delle biblioteche di pubblica lettura, considerato anche che molti dei contributi inclusi si trovano in pubblicazioni difficilmente reperibili, o diffusi solo all'estero, e si conferma essenziale nel rendere un'immagine vivida della personalità e grande professionalità bibliotecaria di Petrucci.

«[...] È indubbio che l'Italia è un paese sviluppato, progredito e in via di continuo progresso economico, che però è caratterizzato anche (e questa è una delle ragioni delle debolezze complessive, poi, del paese stesso) da una struttura culturale debole, dispersa e dominata da forti corporativismi di tipo puramente burocratico. In realtà la storia delle biblioteche dimostra che non è mai esistito, in nessuna società, un modello forte di biblioteca, senza un'ampia diffusione sociale dell'alfabetismo, senza che ci siano delle classi dirigenti profondamente acculturate e insomma una borghesia colta, e soprattutto, senza che ci sia un ceto intellettuale che individui nella struttura bibliotecaria uno strumento di affermazione della propria ideologia e dunque che sia organico alla società che lo ha prodotto. Tutto questo in Italia non c'è mai stato e tanto meno c'è oggi». (p.282-283)

Queste parole, scritte e pronunciate a Bologna nel 1988 in occasione della Conferenza Nazionale sui Beni Librari, anche più di trent'anni dopo ci suonano forse familiari.

Elena Tonini

Biblioteca Tiziano Terzani, Campi Bisenzio (FI)

[elenatonini2@virgilio.it](mailto:elenatonini2@virgilio.it)